

# Tps disillude le associazioni, Bindi ricuce. Oggi da Prodi l'ultima parola sulla famiglia

*Secondo Mario Marazziti le risorse sono certamente importanti ma occorre riorganizzare il modello di welfare*

*«Il risanamento è un bene per tutti, ma lo è anche aiutare la famiglia a crescere», dice Andrea Olivero delle Acli*

**FABRIZIA BAGOZZI**  
INVIATA A FIRENZE

La situazione è quella che è, i soldi ci sono ma sono pochi. La sostanza della doppietta Padoa Schioppa-Visco più che deluso ha disilluso le associazioni che sono qui a Firenze, che conoscono per averla frequentata da sempre la fatica di ottenere risorse e che speravano in qualcosa in più. Anche se c'è chi, come Mario Marazziti della comunità di Sant'Egidio è convinto che le risorse siano importanti ma che sia ancora più importante un cambio di prospettiva: «I soldi contano, ma se si riorganizza il modello di welfare le cose possono andare molto meglio anche a prescindere da quante risorse si investono. Perché la frammentazione nei servizi per la famiglia che c'è oggi non aiuta né l'efficacia né i costi. Un esempio? Noi in alcuni quartieri di Roma riusciamo a fornire assistenza, anche sanitaria, a molti anziani che non hanno patologie gravi. Che rimangono a casa propria dove stanno meglio, senza finire per forza e in fondo senza necessità al pronto soccorso. Funziona, ha rivitalizzato il senso della solidarietà di quartiere e non costa molto».

Il ministro Bindi, che la battaglia sull'extraggettito in queste settimane l'ha gestita in prima persona spiega che «sa bene che servono interventi shock almeno per una ripresa della natalità». Ma bisogna fare i conti con quello che i responsabili dell'Economia hanno detto. Ora l'obiettivo è portare a casa una fetta, la più consistente possibile, del tesoretto - «io penso, con Prodi, che più della metà dovrebbe andare alla famiglia,

ma stiamo discutendo» -, ottenere risorse in Finanziare per dare un segnale forte di inversione di rotta e arrivare a «un piano di legislatura».

Le affermazioni di Visco e Padoa Schioppa hanno per esempio inquietato un **Forum delle famiglie** piuttosto infastidito dalle parole che Barbara Pollastrini ha qui pronunciato sui Dico (e dagli applausi che ha incassato). Per questo ieri il Forum ha voluto parlare con Bindi: «Abbiamo chiesto al ministro che ci sia una reale inversione di tendenza nelle politiche per la famiglia», spiega il presidente Giovanni Giacobbe.

Le rassicurazioni sono arrivate: «Ci ha spiegato che, a partire dalle tariffe e da alcune agevolazioni fiscali ci saranno subito interventi nel Dpef e poi una un programma di lungo periodo. Vigileremo». E insiste anche il presidente delle Acli, Andrea Olivero: «Il discorso del ministro dell'economia ci ha stupiti, siamo i primi a pensare che il risanamento sia un bene per tutti, ma lo è anche aiutare la famiglia a crescere. È urgente un segnale chiaro e poi un'agenda di legislatura che renda ci permetta di arrivare alla media europea di spesa per la famiglia, che è il 2,2 per cento». Per le Acli Prodi, che oggi parlerà qui alla Conferenza, «dovrebbe indicare con chiarezza che la famiglia è uno dei destinatari privilegiati della prossima Finanziaria e assumere un impegno strategico».

È invece più sfumata la posizione di Wilma Mazzocco, portavoce



del Forum del Terzo settore nonché presidente di Confcooperative: «Non abbiamo a che fare solo con un problema di risorse, ma di logica complessiva. Affrontare le cose solo dal punto di vista dei soldi ci può portare fuori strada. Il punto è che si deve ragionare per cambiare il modello: il nostro sistema di servizi per la famiglia deve essere più integrato

fra pubblico e privato, senza che ciò che offre il Terzo settore faccia supplenza a ciò che lo stato non fa».

Oggi spetterà a Prodi dire una parola in più, sia sul modello che su quanto davvero si può pensare di investire sulla famiglia.